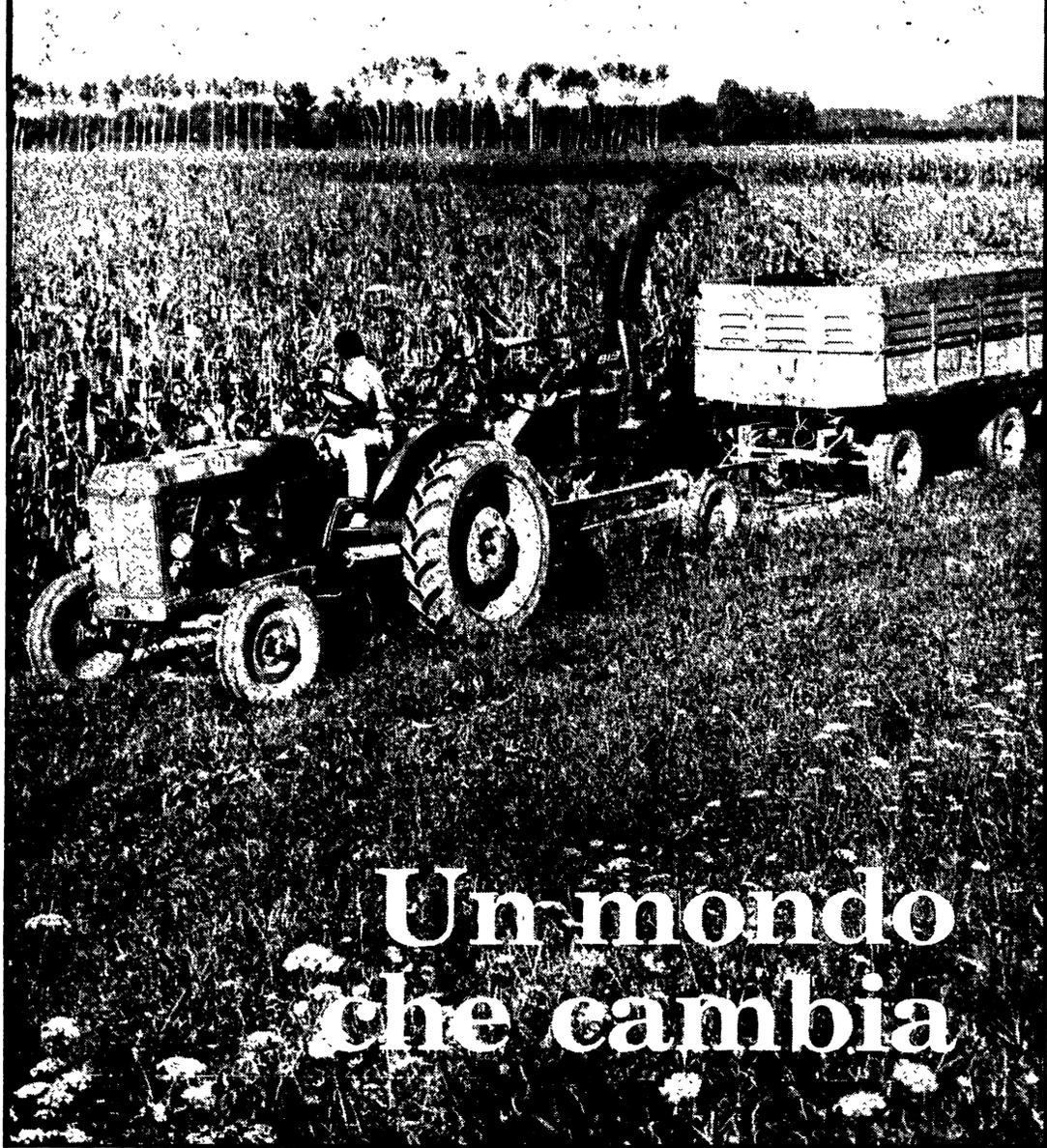


AGRICOLTURA



Un mondo che cambia

● In un mondo in movimento, l'agricoltura cambia rapidamente nonostante i freni messi in atto da governi conservatori e da un padronato parassitario. Il 23 marzo, la prima manifestazione contadina europea a Bruxelles, con la prima vittima: il MEC tira le somme del suo fallimento, prosegue attraverso un nuovo compromesso (né aumenti adeguati dei prezzi né vere riforme), ma le illusioni sono finite. Comincia una nuova fase della « critica dei fatti » con cui i coltivatori di tutta Europa sono chiamati a trovare un'alternativa alla protezione dei prezzi, al comodo sfruttamento della rendita, alle posizioni di comando assicurate alla grande industria.

● Approvata una legge che riduce l'affitto, cioè il costo della terra, dando più libertà all'impresa coltivatrice, comincia un processo duro ma salutare. Anche mezzadri e coloni chiedono di diventare affittuari alle nuove condizioni mentre la Confagricoltura, che si era proclamata « Confederazione dell'impresa », si schiera con la speculazione fondiaria contro i nuovi e vecchi imprenditori. La discussione aperta in Parlamento sull'esproprio delle aree che divengono edificabili in seguito ai Piani regolatori allarga la lotta alla rendita. Lo scontro caratterizzerà l'estate che sta per iniziare.

● A questa estate e all'autunno appartengono le decisioni di reale trasferimento alle Regioni dei poteri in materia di agricoltura. Una schiera di vecchi burocrati è al lavoro per tentare di realizzare il decentramento funzionale ma non quello politico, impedendo che nuovi poteri significino nuove scelte, più democrazia. Si tratta di sapere se associazioni contadine, sindacati e cooperative potranno influire più direttamente che in passato sulle decisioni di politica agraria. Il risultato di questo scontro appartiene, più che mai, all'avvenire: a quella « rivoluzione agraria » che consiste nel fare di ogni lavoratore un protagonista, tramite l'organizzazione e l'intervento

Una manciata di quattrini per non risolvere niente

Dal finanziamento del Piano Verde ai ritardi del decentramento regionale. Irresponsabilità ed elettoralismo al congresso nazionale della Coldiretti. Come sarà utilizzato il Fondo agricolo europeo? - Troppi regionalisti ma nessun compito ancora trasferito agli organi competenti

NELLA situazione caotica che si è venuta a determinare nell'agricoltura italiana, una delle cause determinanti è indubbiamente la leggerezza, per non parlare di incoscienza, con cui il governo ha affrontato, o meglio non ha affrontato, il gravissimo problema dei finanziamenti pubblici. Ognuno sa benissimo che per le note carenze di carattere storico, e soprattutto per la politica che è stata attuata in questo dopoguerra dalla Democrazia cristiana, la nostra agricoltura non è assolutamente in grado, con i propri mezzi, di tirare avanti, di operare i necessari investimenti, di affrontare le anticipazioni necessarie anche per le normali coltivazioni.

Certo, le cose già sarebbero diverse se sull'agricoltura non gravasse il peso insostenibile di oltre mille miliardi l'anno di rendite e superprofitti, se la sua ragione di scambio con i beni ed i servizi prodotti dagli altri rami dell'economia non peggiorasse continuamente, se sui prezzi dei prodotti agricoli non gravasse una maggiorazione del 140% nel trasferimento dalle campagne al consumatore, se i coltivatori manuali fossero aiutati a migliorare e trasformare le loro terre e fossero aiutati ad associarsi. Ma la situazione è quella che è, e l'agricoltura, in queste condizioni, senza il continuo e crescente intervento del pubblico denaro non riesce ad andare avanti.

ed agli agrari, come ha dimostrato nel suo intervento a quel congresso il sen. Scardacione, per ribadire il ruolo subalterno dei coltivatori diretti e per conservarne il voto alla DC. E intanto per la inefficienza del Ministero dell'Agricoltura anche il poco che potremmo avere dal quadro agricolo europeo in cambio del molto che diamo, resta nelle casse della comunità a Bruxelles, e tutto il discorso che il ministro Natali ha portato in quella sede sulla necessità di spostare l'accento dal sostegno dei prezzi all'intervento sulle strutture diventa risibile, dato che i pochi miliardi messi a nostra disposizione per questo tipo di interventi dalla CEE per la maggior parte non sono stati utilizzati.

coloro che maggiormente desiderano vedere questi organismi protagonisti del rinnovamento dell'agricoltura italiana. Certo noi ne siamo lieti, e si trattasse solo di furor neofita non potremmo che apprezzarlo profondamente. Ma il problema è, e tutte le proposte mostrano chiaramente la loro corda, che questo furore regionalista mira solo a guadagnare tempo, a rinviare provvedimenti, la cui urgenza è riconosciuta oramai da tutti. L'on. Natali, questi regionalisti ad oltranza, dovrebbe sapere che il suo dicastero non ha ancora messo allo studio non solo la legge quadro per l'agricoltura, ma neanche i decreti delegati per il passaggio delle funzioni amministrative e degli uffici alle regioni. Certo, nessuno più di noi è convinto che i finanziamenti pubblici debbono essere gestiti dalle Regioni, e che il Ministero dell'Agricoltura, questa vecchia inutilizzabile macchina, che soffoca capacità, ed iniziative di tecnici anche di valore, che ne dipendono, deve essere superata al più presto. Ma questa non può essere la scusa perché ancora per anni tutto continui ad andare avanti come prima, che ci si limiti a rifinanziare leggi, che hanno dimostrato di essere discriminatorie nei riguardi dell'unica forza valida dell'agricoltura italiana, i lavoratori agricoli di ogni categoria.

Due specie di regionalismi

E qui si apre l'altro, immenso discorso. Non solo si spende poco in Italia per l'agricoltura, non solo si hanno enormi ritardi nelle erogazioni, tanto che ogni anno aumenta in maniera paurosa la somma dei residui passivi (già a fine 69 abbiamo di molto superato i mille miliardi, solo per quanto riguarda il Ministero dell'agricoltura), ma la cosa peggiore è che si spende male, episodicamente, esclusivamente per conservare delle clientele, senza nessuna visione organica dei bisogni dei contadini e della nazione.

Passerella di demagogia

Il Ministro Natali ha preso il vezzo da qualche tempo a questa parte di fare il « regionalista » ad oltranza. L'on. Bonomi, suo superiore diretto, fa altrettanto: il suo vice Truzzi gli tiene borse. Mozioni, progetti di legge, discorsi, fanno di questa gente, che ha ritardato per venti anni l'istituzione delle regioni,

La sorte del Mezzogiorno

Ci si rifiuta di fare proprio il passo che servirebbe alla regionalizzazione degli interventi finanziari: utilizzare pienamente le possibilità che in questo campo hanno gli Enti di sviluppo agricolo, sotto il controllo e la direzione dei Consigli Regionali, e si ha in-

I piani e gli Enti

E' sulla base di queste considerazioni che noi crediamo che occorra avviare subito una riforma dei finanziamenti all'agricoltura, che vedano anche in questa fase interlocutoria esaltata la funzione dei consigli regionali, utilizzate in pieno le possibilità e le esperienze degli Enti di sviluppo, che procedano alla formazione dei piani di sviluppo zonale, insieme con i contadini e con gli altri lavoratori, e che veda privilegiata l'azienda coltivatrice diretta, la aiuti a procedere sulla via dell'associazionismo e delle trasformazioni e dei miglioramenti fondiari.

Luigi Conte

Dibattito in Fiera il 7 sulle Regioni



Nel quadro degli incontri di studio, delle tavole rotonde e dei convegni tecnici, predisposti dalla Fiera dell'Agricoltura di Foggia, che rimarrà aperta sino al 9 maggio prossimo, particolare rilievo avrà il dibattito sul tema « La politica agricola regionale e gli strumenti operativi ».

Con l'approvazione degli statuti regionali da parte del Parlamento e con la emanazione dei decreti-delegati di trasferimento dei poteri e del personale dello Stato alle Regioni, avrà inizio la fase operativa e legislativa delle Regioni nelle materie previste dall'art. 117 della Costituzione.

Pertanto le Regioni dovranno affrontare e risolvere vari problemi ed effettuare precise scelte politiche, economiche, sociali, giuridiche, tecniche ed organizzative. Particolarmente impegnativi e delicati saranno le scelte e i problemi relativi al settore agricolo, travagliato da un diffuso e profondo disagio connesso ai persistenti squilibri settoriali e sociali e alla fase di trasformazione strutturale della nostra agricoltura conseguente all'esodo rurale, allo sviluppo industriale e alla progressiva integrazione economica europea. Poiché tale disagio trae sostanzialmente origine dalla disparità dei redditi e di condizioni di vita civile tra città e campagne, obiettivo fondamentale dell'azione di politica agraria delle Regioni resta quello di eliminare o ridurre fortemente tale disparità.

E' evidente quindi che esiste una problematica non facile che occorre affrontare e risolvere prima di porre mano all'azione regionale.

L'iniziativa della Fiera di Foggia e della Regione Puglia di sviluppare il giorno 7 maggio un dibattito in proposito si propone di dare un qualificato contributo a tale problematica. Ai lavori del Convegno interverranno parlamentari, consiglieri ed assessori regionali, esponenti politici e sindacali, tecnici e studiosi, nonché rappresentanti del M.A.F. e degli Enti agricoli.

Dalla Fiera di Foggia, che vuole ripercorrere la realtà agricola del Mezzogiorno, con i suoi progressi, ma anche con le sue numerose esigenze, partirà una interessante ed autorevole indagine sull'azione delle Regioni nel settore agricolo, sui rapporti tra Stato e Regioni e sul riordino degli Enti agricoli.

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico
Fondato nel 1539
Fondi patrimoniali e riserve: L. 95.982.829.652
DIREZIONE GENERALE - NAPOLI

Tutte le operazioni ed i servizi di banca
Credito Agrario - Credito Fondiario - Credito Industriale e all'Artigianato - Monte di Credito su Pegno

496 FILIALI IN ITALIA
SEDE DI FOGGIA
Corso Vittorio Emanuele II, 35 - Telefono 23105
AGENZIA DI CITTA'
Via Bari, 34 - Telefono 23112

ORGANIZZAZIONE ALL'ESTERO
FILIALI: Buenos Aires - New York
RAPPRESENTANZE: Bruxelles - Buenos Aires - Francoforte s/M - Londra - New York - Parigi - Zurigo

BANCA AFFILIATA
BANCO DI NAPOLI (ETHIOPIA) Share Co. - Asmara
UFFICI CAMBIO PERMANENTI a bordo T/N « Raffaello » e M/N « G. Cesare »
CORRISPONDENTI IN TUTTO IL MONDO

Sportello alla XXII FIERA DI FOGGIA

Quindici giorni di vendite speciali

Iniziativa in comune fra consumatori e contadini associati

Oggi a Milano incontro cooperative-giornalisti

Si tiene oggi a Milano, presso il Circolo della Stampa, un incontro promosso dalla Lega nazionale cooperative con i giornalisti che si occupano di questioni economiche e che ha per tema la « lotta al caro-vita ». L'incontro prende spunto da una campagna di vendita, che durerà fino al 15 maggio, basata sull'offerta di prodotti forniti direttamente dalle cooperative di lavoratori agricoli, quindi genuini e (in proporzione alla loro qualità) al tempo stesso a prezzi moderati. Introdurrà la conferenza stampa il presidente della Lega, Silvio Miñana; risponderanno alle domande i presidenti delle associazioni settoriali promotrici, Valdo Magnani dell'Asso-

cooperative agricole - ANCA, Enzo Ferrari dell'Alleanza cooperative agricole - AICA (consorzio nazionale di cooperative agricole), Giulio Spallone dell'Associazione cooperative di consumo, Fulco Checucci del Coop Italia (consorzio approvvigionamenti e acquisti delle cooperative di consumo).

L'iniziativa ha grande importanza per l'agricoltura italiana perché vede per la prima volta unite, in un'unica azione promozionale, le associazioni dei produttori e dei consumatori. La base per grandi sviluppi che dipendono soltanto dalla volontà politica dei protagonisti della produzione e della distribuzione.